



Un singolare cartello stradale in via Zini: attenti al gatto

La giungla dei segnali stradali così i turisti si perdono in città

IL SERVIZIO A PAGINA IV

Pochi, incomprensibili e nascosti ecco la giungla dei cartelli stradali

Le ambizioni
turistiche torinesi
spesso si fermano
a un incrocio
Un test verso
le mete più note

FEDERICA CRAVERO

IL PRIMO cartello stradale per la Reggia di Venaria è in fondo a corso Regina Margherita. Indica la nuova strada aperta dalla Provincia per l'inaugurazione della residenza sabauda. Un cartello nuovo, grande, ben leggibile. Peccato che arrivare fino a quel punto per un turista sia praticamente impossibile. Perché lungo le strade che portano in corso Regina non c'è nessun segnale che indichi la Reggia, ma nemmeno nessun cartello che dia la direzione per Venaria. All'ultimo grande incrocio urbano della grande arteria che confluisce in tangenziale, quello con corso Potenza, per imboccare la direzione giusta per Venaria occorre seguire i cartelli per Susa. Un ac-

costamento difficile da immaginare visto che, semmai, se uno conoscesse poco poco la geografia del Torinese sarebbe piuttosto indotto a seguire per Lanzo, alla pendice delle cui valli sta la Reggia, ma sbaglierebbe strada.

Difficili da leggere, caotici, spesso insufficienti. Confusi in mezzo alle indicazioni pubblicitarie di negozi e fabbriche. Storti o mal orientati. I cartelli stradali dovrebbero essere la bussola per i viaggiatori, almeno di quelli che non sono armati di cartina o navigatore satellitare. Invece spesso sono una guida che ha perso l'orientamento.

Per esempio andrebbe rivisto qualcosa attorno al Lingotto, che pure è uno dei punti d'attrazione maggiormente segnalati. Un po' ovunque per Torino si trovano i cartelli bianchi che indicano il polo fieristico, ma proprio quando si arriva a un passo dalla meta, alla fine ci si

perde. Se si arriva da Torino Sud, non è difficile trovarsi in corso Cosenza e andare giù nel sottopasso. Alla seconda uscita un bel cartello indica che per il Lingotto si deve imboccare via Ventimiglia in direzione del centro. Ma è l'ultimo segnale. E il Lingotto non è in via Ventimiglia, ma due parallele più in là. Può capitare che un automobilista volga lo sguardo proprio nel breve varco di un incrocio

da cui si scorge la bolla di Piano sul tetto

dell'edificio, ma se questo non accade allora rischia di proseguire fino in corso Spezia, dove, smarrito, dovrà chiedere a un passante di aiutarlo a orientarsi.

Eppure molto è già stato fatto per le Olimpiadi, quando sono arrivati visitatori e atleti da tutto il mondo. Per l'occasione è stato varato un «Piano di segnalamento» che ha sostituito il «Piano urba-

no della segnaletica di indicazione» che risaliva al 1980. Nelle intenzioni dei suoi ideatori il nuovo progetto avrebbe dovuto essere «integrato, armonico ed efficace», anche se basta un giro per la città per farsi venire legittimi dubbi sul rispetto di tutte queste condizioni.

Il costo della manutenzione straordinaria era stato di oltre un milione di euro e la maggior parte di quei cartelli conti-

nua ancora oggi a dare informazioni per la strada. Cartelli nuovi che si sono sommati in una stratificazione simil-geologica a quelli vecchi o vecchissimi, alcuni forse troppo arrugginiti, ma davvero bei pezzi di antiquariato urbano.

Dai precedenti piani di segnalazione resistono appesi anche i vecchi cari cartelli marroni, che a colpo d'occhio indicano la direzione di beni artistici o culturali. In teoria dovrebbero sparire, soppiantati dai nuovi. Ma sarebbe un peccato, visto che ad esempio in corso Vittorio Emanuele, dal monumento di corso Ga-

ileo Ferraris, sopravvive l'unica indicazione preziosa per arrivare a uno dei musei di arte contemporanea più prestigiosi del mondo, quello del Castello di Rivoli. Tirato un sospiro di sollievo per essere

sulla giusta direzione, la consolazione svanisce incrocio dopo incrocio, chilometro dopo chilometro. E solo quando ormai si è arrivati, grazie alla gentilezza dei passanti, vicini alla meta, allora spuntano di nuovo i segnali per il castello.

La localizzazione dei cartelli, infatti, segue logiche ben precise, anche se non sempre utili per tutti. L'attenzione maggiore, infatti, è data ai turisti che arrivano a Torino in tangenziale e di lì, a seconda dell'uscita consigliata per una certa attrazione, non mancano le indicazioni per raggiungerla attraverso le arterie di grande scorrimento che portano in città, come corso Regina Margherita, corso Unità d'Italia, corso Grosseto. Ma per chi arriva ad esempio a Porta Nuova e affitta una macchina, può restare fermo anche tutto il giorno, se aspetta che qualche cartello gli dica dove andare.

La prima indicazione per la Reggia di Venaria si trova, ad esempio, alla fine di corso Regina Margherita

Rivoli è impossibile da raggiungere senza piantina. Eppure per le Olimpiadi fu speso 1 milione per i segnali

I CASI



VENARIA, PRIMO AVVISO

Prima indicazione per la Reggia, in corso Regina, ma come arrivare qui?



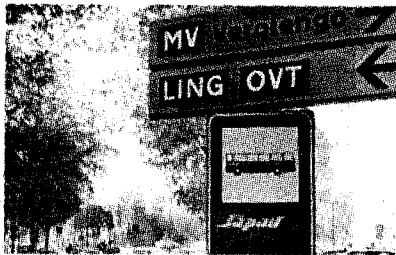
LA REGGIA PERDUTA

Corso Regina, ultimo incrocio per Venaria, ma la Reggia non figura



LA ROSA DEI VENTI

Un palo in piazza Bernini ospita 10 cartelli orientati in diverse direzioni



RICORDI OLIMPICI

In corso Vittorio, resistono da due anni i cartelli per gli addetti ai Giochi



Una selva di cartelli stradali di tutti i tipi e dimensioni in corso Siracusa. Per orientarsi bisogna fermarsi